

Nel 1537, a Firenze, un giovane ragazzo di 18 anni cresciuto nel Mugello accanto alla madre Maria Salviati e sotto l'ombra del comandante di ventura Giovanni dalle Bande Nere venne nominato capo del governo.

È chiaro quindi che l'obiettivo di un possibile incremento del commercio pisano, che la realizzazione del Canale doveva raggiungere, condurrà ad un contemporaneo miglioramento del porto livornese e ad una ristrutturazione del suo sistema difensivo.

Livorno: l'assetto delle fortificazioni in età cosimiana

Salito Cosimo I dei Medici sul trono della Toscana, si assiste al decisivo cambiamento di ruolo di Livorno e al decollo dello scalo labronico.

Sebbene il Granduca avesse in mente di **"formare di Livorno il novello Emporio Toscano ed insieme lo scalo marittimo di Pisa"**, certamente era nelle sue intenzioni mantenere **"Pisa istessa la piazza di commercio e la vera abituale sede di negozianti"**.

I primi benefici della sua politica, quindi, sono arrivati a Livorno indirettamente e la volontà di restituire a Pisa la sua antica importanza è dimostrata dalle franchigie che il sovrano concedeva a coloro che vi fossero andati ad abitare, dalle facilitazioni a chi vi avesse impiantato nuove industrie, dalla costruzione dell'Arsenale (1546), dall'istituzione delle Fiere (1570) e da molti altri significativi provvedimenti. Livorno andava comunque rafforzata nelle sue fortificazioni e, terminata la Fortezza Vecchia, era necessario adeguare le mura all'arte ormai perfezionata della guerra con l'artiglieria.

Per questo si ridusse il vecchio perimetro merlato in più resistenti cortine e si dovettero erigere tre bastioni, il primo dal lato del Porticciolo dei Genovesi, tra la torre triangolare della Porta di Terra e la via Carraja, il secondo nella parte opposta ed il terzo in prossimità della Rocca Vecchia".

Ma il progetto più importante, messo in cantiere da Cosimo I forse già nel 1541, è stata la costruzione del cosiddetto Canale dei Navicelli (1) per unire Pisa al porto di Livorno, collegamento allora difficilissimo dato il notevole pericolo della navigazione lungo la costa e data la presenza di una unica e malsicura strada attraverso la macchia di Tombolo e le desolate campagne circostanti.



“Le Mura intorno. Sulla traccia delle antiche fortificazioni di Livorno”

autori Matteo De Luca, Paola Talà - Bandecchi & Vivaldi
Editori, Pontedera 2000 - lemuraintorno@iol.it

Al 1547 l'assetto delle fortificazioni del borgo può contare sulla Fortezza Vecchia a difesa del porto e, dalla parte di terra, su una cinta muraria circondata da un fossato. Da questa parte l'apparato difensivo rimane sostanzialmente quello delle vecchie mura pisane, ristrutturate probabilmente proprio a causa della pressione

militare cui in questi anni è sottoposto lo Stato mediceo per la guerra di Siena.

L'aspetto della città, dopo gli ultimi interventi, è ritratto in una veduta di Giorgio Vasari realizzata tra il 1556 e il 1559. Nell'affresco della sala di Cosimo I di Palazzo Vecchio a Firenze si vedono due baluardi ai lati della porta di terra e uno a mare verso sud, con un fossato che parte da quest'ultimo.

Tra il 1568 e il 1574 si ha notizia di altri lavori di riparazione della cinta muraria, di interventi di rinforzo alle cortine e ai baluardi, che vedono impegnati ancora gli architetti e ingegneri della corte granducale. Sempre in questi anni restano da ricordare i progetti di ampliamento del porto voluti da Cosimo I e realizzati a partire dal 1572.

Anche se nel 1564 questi aveva abdicato in favore del figlio Francesco consegnandogli il potere del Granducato, si era riservato di continuare ad occuparsi delle sorti del porto di Livorno.

È infatti da ascrivere al primo Granduca l'idea di unire la torre del Fanale alla terraferma e dall'altra parte prolungare il molo in direzione della Fortezza Vecchia.

Ma non potevano certo bastare queste opere per fare di Livorno un centro vitale attivo ed occorrevano soprattutto misure che portassero ad aumentare la scarsissima popolazione.

Furono accolti numerosi ebrei profughi dalla Spagna e dal Portogallo, dove infieriva la Sacra Inquisizione.

Con due bandi, uno del 20 Dicembre 1547 e l'altro del 26 Marzo 1548 (a dire del Repetti quest'ultimo sarebbe addirittura il fondamento della posteriore e più celebre livornina), furono invitati a stabilirsi nel territorio di Pisa e di Livorno: **"tutti coloro che erano oberati da debiti in paesi stranieri o che in altro modo erano ricercati dalla giustizia, promettendo piena, pienissima sicurtà a qualunque individuo per ogni debito pubblico e privato proveniente da condanna pecuniaria in cui fosse incorso, sicché non potesse esser mai**

